

**IL SORRISO DEGLI ANZIANI DELLA MICRO DI DONNAS DIVENTATI "ATTORI" PER IL CALENDARIO DELL'AVVENTO**

Francesca Soro

Pubblicato il

09 Dicembre 2020

**AOSTA.** «Non desidero nulla per Natale. Spero solo arrivi un po' di salute a tutti. E poi vorrei rivedere il mio amico Bruno. Intanto sono contenta che ci stiamo bevendo un caffè insieme agli altri. Non succedeva da tanto». Vilma Jacquin, 79 anni, di Pontboset, è una veterana della struttura per anziani Domus Pacis di Donnas, gestita dal gruppo Edos di Firenze, la seconda più grande della regione e una delle più colpite dal Covid nella seconda ondata di pandemia.

L'anziana signora, come tutti gli ospiti della Domus, non vede più nessuno e non esce all'esterno da mesi, a causa delle misure di sicurezza contro il virus. Venerdì scorso risponde al telefono tra timidezza, stupore e una sfumatura di allegria. Fa parte di un gruppo di anziani coinvolti in una nuova iniziativa natalizia: un calendario dell'avvento «vivente». Ogni giorno, da inizio mese, viene fotografato un ospite con tanto di cappello da Babbo Natale e alle spalle l'albero delle feste, che tiene in mano un numero colorato, la data del giorno. L'immagine è poi postata sulla pagina Facebook della struttura.

«Io sono il primo dicembre» esordisce Wilma. «Natale? Non vedo nessuno da tanto tempo ci tiene subito a dire -. Non ho famiglia stretta, ma i miei cugini venivano a trovarmi. Prima del virus». La donna ha stretto amicizia con un altro ospite, Bruno, che però, prima che scoppiasse la seconda ondata era stato trasferito in una clinica per alcune cure specifiche e dopo non ha più potuto rientrare.

La casella del 4 dicembre è «abitata» da Domenico Duguet, 82 anni, di Pont-Saint-Martin. «Mi chiamano tutti Mimmo dice subito con voce vivace -. Spero che il contagio venga spazzato via, ma se fossimo stati tutti più furbi non sarebbe successo questo. Le persone fuori da qui, tanti giovani, che hanno famiglia, casa e lavoro da mandare avanti, devono tornare a vivere e per noi qui dentro significherebbe uscire dalle nostre camere e tornare a fare le cose di prima».

A causa del Covid «entrato» di nuovo nelle microcomunità, gli ospiti stanno molto di più chiusi nelle loro camere singole dove mangiano e trascorrono gran parte del tempo in modo da limitare la circolazione in spazi comuni come i corridoi. Mimmo ha voglia di parlare: «Ho fatto tante cose per lavorare, barista, commerciante, ho avuto una fabbrichetta di lamiere racconta -. Io sono l'ultimo della mia stirpe. Di parenti ho solo più una nipote. Tre anni fa ho avuto un incidente e sono finito sotto un pullman. Da allora mi trovo qui».

Al telefono arriva la voce squillante e sorridente del «2 dicembre», Matilde Capobianco, 85 anni «nata e vissuta a Milano, ma mia figlia da 32 anni vive ad Aosta - racconta.- Tre anni e due mesi fa sono caduta a casa mia, da sola. Sono dovuti intervenire il custode e i pompieri e da allora mi sono trasferita qui». La signora Matilde fa una pausa: «Io e mia figlia ogni anno usciamo a pranzo per Natale per mangiare il risotto ai funghi. Lo adoro. Quest'anno non potremo per le restrizioni tra Comuni». Mamma e figlia si sentono al telefono tutti i giorni «e ogni venerdì lei passa di qua e ci vediamo dalla finestra per cinque minuti. Io mi accontento» dice con voce più bassa.

Ad aver avuto l'idea del calendario dell'avvento è Giulia Salandin, terapeuta occupazionale che aiuta gli anziani ospiti a mantenere le abilità della vita quotidiana. «La partecipazione è stata massiccia. In questa situazione era importante alleggerire gli animi spiega e allo stesso tempo dare un volto e una voce a queste persone di cui si sta parlando spesso a causa del Covid, ma di cui non si sa nulla».

L'operatrice racconta momenti difficili: «Ho visto piangere per la mancanza della famiglia.

Io sono abituata a tornare a casa e trovare mia nonna. A volte diamo tutto troppo per scontato». Saladin ha chiesto agli anziani ospiti di scrivere una letterina di Natale: «I desideri più gettonati sono rivedere i propri cari e poi caramelle e cioccolato racconta -. Molti hanno scritto di piatti prelibati come lasagne e agnolotti e anche di cibi del cuore come la Fontina. Allora insieme alla direzione abbiamo deciso di creare un menù di Natale seguendo questi gusti».

Intanto la struttura, che al momento conta 78 ospiti di cui 1 positivo e due operatori contagiati, ha cercato di riavvicinare gli anziani ai loro cari in vista delle feste. «Abbiamo aperto i cancelli e fatto venire i parenti nel giardino spiega Cristiano Marongiu, il direttore della Domus -. Attraverso le grandi vetrate e i telefonini hanno potuto parlare guardandosi».

[ IL SORRISO DEGLI ANZIANI DELLA MICRO DI DONNAS DIVENTATI "ATTORI" PER IL CALENDARIO DELL'AVVENTO ]